

La vicenda

Fin dalla prima uscita, nel 1664, *Il Tartufo* scandalizza la buona società e il clero francese (a partire dall'arcivescovo di Parigi). Nonostante la protezione del re e di alcuni esponenti della nobiltà (il principe di Condé, il cardinale Chigi), le rappresentazioni vengono interrotte più volte nei cinque anni successivi.

Tartufo è infatti il campione dell'ipocrisia, che Molière riconosce nelle abitudini di gran parte degli ambienti religiosi e politici del tempo. È un miserabile che, ostentando una devozione puramente esteriore, entra nelle grazie di Orgone, ingenuo e conformista, nella cui dimora è accolto con affetto e fiducia. Tartufo plagia Orgone a tal punto da divenire presto il vero padrone di casa. Orgone è sordo alle parole dei suoi cari, che cercano inutilmente di convincerlo della crudeltà di Tartufo. Questi riesce ad apparire come la vittima dell'odio dei famigliari, tanto da indurre Orgone a diseredare il figlio Damide. Si ritrova così erede universale del vecchio, che, per mostrargli tutta la propria benevolenza, gli offre anche la mano della figlia Marianna, rimangiandosi la parola data al promesso sposo Valerio. Nel frattempo, Tartufo arriva perfino a insidiare l'onore di Elmira, moglie di Orgone, facendole aperte avances. La donna, per far capire al marito i veri intenti di Tartufo, lo invita a nascondersi e chiede poi allo spasimante di ripetere le proposte che le ha precedentemente rivolto. Orgone scopre così la vera natura di Tartufo e lo caccia di casa, accogliendo di nuovo tra le braccia il figlio Damide e confermando il matrimonio tra Valerio e Marianna.

L'epilogo

Tartufo si vendica facendo valere l'atto con cui Orgone, una volta ripudiato Damide, l'ha decretato erede universale. Non soddisfatto di essersi impossessato dei beni del vecchio, cerca di farlo arrestare, denunciandolo di tradimento di fronte al principe. Solo l'acume del re, che comprende la vera natura crudele e ipocrita di Tartufo, salva Orgone. L'ufficiale di polizia arresta Tartufo e dichiara la nullità dell'atto di donazione. La scena si conclude in tono didascalico, con le parole dell'ufficiale di polizia ad esprimere la morale dell'autore.

Scena settima

Tartufo, un ufficiale di polizia, Madama Pernella, Orgone, Elmira, Cleante, Marianna, Valerio, Damide, Dorina

5	TARTUFO	(fermando Orgone). Adagio, signore, adagio, non correte così: non avrete bisogno di andar lontano per trovare un rifugio: ¹ in nome del Re voi siete arrestato.
	ORGONE	Traditore! Mi hai serbato questo colpo per ultimo; ed è il colpo di grazia, scellerato! Il coronamento di tutte le tue perfidie!
10	TARTUFO	Le vostre ingiurie ² non riusciranno ad offendermi. Ho già imparato da tempo, per amore di Dio, a tollerare ogni cosa.
	CLEANTE	Moderazione lodevolissima, bisogna dirlo!
	DAMIDE	Ah! Come quest'infame impunemente osa farsi gioco del Cielo! ³
	TARTUFO	Tutti i vostri furori non mi commuoveranno per nulla: io penso soltanto a fare il mio dovere. ⁴
15	MARIANNA	Certo, eseguendolo, questa volta vi guadagnerete una gran gloria, e il prendervi questo incarico vi fa molto onore.
	TARTUFO	Qualsiasi incarico sarà pur sempre glorioso, quand'esso proviene dall'autorità che mi manda in questa casa.
20	ORGONE	Ma non ti ricordi, ingrato, che la mia mano caritatevole ti ha strappato dalla miseria?

1. non avrete bisogno... rifugio: Tartufo sbeffeggia Orgone, invitandolo a cercare rifugio, una volta persa la casa, fra le mura di una cella.

2. Le vostre ingiurie: Tartufo, pur mostrando nei fatti la propria malvagità, mantiene la consueta parvenza di devozione e umiltà.

3. farsi gioco del Cielo!: usare la religione per i propri fini,

chiamandone indebitamente in causa i principi.

4. il mio dovere: Tartufo vuol dare a intendere che le azioni che lo portano a impossessarsi dei beni di Orgone perseguono in realtà un intento buono e giusto, ossia il compimento della volontà del principe, dal quale, da uomo rispettoso dell'autorità, non può esimersi.

TARTUFO Sì, io so benissimo i soccorsi che voi mi avete dato; ma gli interessi del Re⁵ sono il mio primo dovere. E la legittima autorità di questo santo dovere vince nel mio cuore ogni possibile riconoscenza: davanti ad un obbligo di questo genere io dovrei sacrificare chiunque, amici, moglie, genitori, e me stesso, con loro.

25
ELMIRA L'impostore!
DORINA Come sa bene, con queste false parole, farsi scudo delle cose più sacre!

CLEANTE Ma se questo zelo che vi spinge ora, e di cui voi vi ammantate, è davvero così imperioso come dite, perché mai per manifestarsi ha proprio aspettato che Orgone vi abbia sorpreso a insidiare sua moglie, e perché non pensavate a denunciarlo prima che lui fosse obbligato a cacciarvi di casa? E non vi parlo, poi, del dono di tutti i suoi averi che egli vi ha appena fatto; ma se voi volevate trattarlo oggi come un colpevole, come potevate accettare la minima cosa da lui? (all'Ufficiale di polizia). Signore, liberatemi da tutto questo chiasso; e vogliate, vi prego, eseguire senz'altro i vostri ordini.⁶

35
TARTUFO
L'UFFICIALE DI POLIZIA Sì, senza dubbio ho atteso troppo. Giustamente voi mi invitate a fare il mio dovere: e per eseguirlo senz'altro, venite subito con me in prigione.

40
TARTUFO Chi? Io, signore?
L'UFFICIALE DI POLIZIA Sì, proprio voi.
TARTUFO E perché mai in prigione?
L'UFFICIALE DI POLIZIA Non è a voi che devo rendere conto. (A Orgone). Rimettetevi, signore, dalla vostra trepidazione⁷. Noi viviamo sotto un principe nemico della frode, un principe i cui occhi sanno leggere in tutti i cuori e che tutta l'arte degli impostori non riuscirà mai ad ingannare. Il suo grande animo è fornito di un così sottile discernimento⁸ da portar sempre sulle cose il più retto giudizio; nulla mai riesce a sorprendere la sua buona fede, e il suo fermo buon senso⁹ sa guardarsi da ogni eccesso. Egli rende gloriose con la sua benevolenza le persone dabbene; ma sa manifestare questa sua volontà sempre nella giusta misura: e tutto l'amore per la verità non riuscirà mai a trarlo in fallo davanti alle menzogne dei malvagi. Costui non avrebbe potuto certo ingannarlo: egli è riuscito a sottrarsi ad insidie ben più pericolose. Con la sua penetrazione egli ha ben scorto subito tutta la bassezza di quest'anima. Presentandosi per accusarvi, costui s'è tradito da se stesso: e per somma volontà del Cielo, si è manifestato al principe per quello ch'egli era; niente altro che un furfante matricolato del quale egli già era informato sotto un altro nome, ed è tutta una catena di male azioni, che a raccontarle non finirebbero più. Il principe, a farla breve, è subito rimasto ributtato dalla sua bassa ingratitude e dalla sua slealtà verso di voi. A tutti gli altri delitti di costui, egli ha ora aggiunto quest'ultimo; e mi ha ordinato di condurlo fin da voi, soltanto per vedere sino a qual punto sarebbe giunta la sua impudenza, e per obbligarlo a rendervi ragione senz'altro d'ogni cosa. Sì, egli

45
50
55
60
65

5. gli interessi del Re: così come i principi religiosi, anche la volontà suprema del re (motivata dal bisogno di punire un traditore della patria) diventa un valido pretesto per perseguire finalità personali e moralmente discutibili.

6. Signore... ordini: di fronte alle accuse del cognato di Orgone, Cleante, di aver atteso l'atto di donazione prima di denunciare Orgone, Tartufo simula scandalo e si rifiuta

di dare spiegazioni.

7. trepidazione: stato di ansia e terrore.

8. discernimento: capacità di distinguere le cose ovvero di riconoscere il bene e il male.

9. buon senso: la dote di chi sa giudicare in base alle leggi naturali piuttosto che attraverso le convenzioni degli uomini, spesso in contrasto con i sentimenti più puri.

vuole che io spogli¹⁰ il traditore di tutte quelle vostre carte di cui egli si dice padrone, e che le riconsegna a voi. Con il suo supremo potere egli rompe il contratto pel quale voi gli faceste dono di tutti i vostri beni, e vi perdona anche di quell'offesa alla sua autorità nella quale voi siete incorso per favorire un amico.¹¹ Egli vuole così premiarvi per lo zelo che voi altra volta dimostraste in sua difesa: per mostrare che il suo cuore sa ricompensare a tempo debito, quando meno ci si pensa, tutte le buone azioni; che il vero merito con lui non ha mai nulla da perdere, e che piuttosto che del male egli si ricorda del bene.

70

75

DORINA Sia lodato Iddio!

MADAMA PERNELLA Ora respiro!

ELMIRA Esito insperato.

MARIANNA Chi l'avrebbe mai detto?

80 ORGONE (*a Tartufo condotto via dall'Ufficiale*). Eccoti lì, traditore!

da *Il Tartufo. Il malato immaginario*, a cura di M. Bonfantini, Mondadori, Milano, 1956

10. spogli: privi.

11. per favorire un amico: si fa riferimento alla mancata denuncia, da parte di Orgone, di un amico, della cui infe-

deltà alla corona ha conservato prove, rinunciando a farlo arrestare. Il principe perdona adesso Orgone, riconoscendo nel bene dell'amicizia un valore superiore.

Linee di analisi testuale

Il principe, ovvero l'uomo onesto

Molière critica il ricorso agli atteggiamenti artificiosi, volti a nascondere, dietro un perbenismo ipocrita, l'assenza di veri principi. Al contrario, la figura del principe incarna la quintessenza dell'uomo onesto, il cui operato è sempre volto all'affermazione del diritto naturale sulle convenzioni sociali. Per tale ragione, il principe disattende un atto legalmente stilato (la donazione a favore di Tartufo) e perdona Orgone per aver protetto un amico compromesso con la corona. Il diritto ai propri averi e il sentimento di amicizia sono valori inviolabili, connaturati all'uomo, da porre al di sopra della *ragion di Stato* e della stessa legge.

Attraverso la finzione letteraria, Molière approfitta del finale della commedia per rendere omaggio alla figura di Luigi XIV. L'intervento col quale il principe riabilita Orgone e svela la crudeltà di Tartufo riflette la protezione che il re ha accordato all'autore fin dal suo arrivo a Parigi. Se Luigi XIV, in ragione dell'obbligo di mantenere stabili equilibri politici tra la Corona, la Chiesa e il Parlamento, non ha mai potuto difendere apertamente Molière, tuttavia, attaccando i suoi detrattori, ne ha sempre agevolato il lavoro, concedendogli l'utilizzo del nuovissimo teatro Petit-Bourbon e, più tardi, fregiando la sua compagnia dell'ambito titolo di *Troupe du Roi* ("Compagnia del Re").

Il carattere moralistico dell'opera di Molière

Lo slancio moralizzatore di Molière si avvale della continua illustrazione della virtù e del vizio. Non solo gli atti, ma anche le parole dei protagonisti riflettono il punto di vista dell'autore e il suo intento formativo. In particolare, nella scena qui riportata, il pensiero di Molière – il prevalere del buon senso e della naturalezza sulla malvagità e l'inganno – è espresso nella battuta conclusiva dell'ufficiale di polizia. Il suo lungo intervento rappresenta una sentenza lapidaria, un momento di riflessione finale, in cui si stempera il dinamismo della commedia e ne viene esplicitamente dichiarato il messaggio.

Molière concepisce la virtù come rifiuto di ogni eccesso e identifica il vizio con le umane debolezze, le fimese irragionevoli ed estreme (si pensi all'ipocondria del *Malato immaginario*), le lusinghe dell'"apparire" (ad esempio l'estrema pedanteria dei personaggi della *Scuola delle mogli*). La sua morale è figlia del principio classico del giusto mezzo, ma anche del contesto culturale nel quale avviene la sua formazione umana e artistica: la provincia del Sud della Francia in cui trascorre gli anni della giovinezza con la propria compagnia teatrale. La semplicità dei costumi e delle abitudini di quell'ambiente, privo della malizia che Molière troverà invece a Parigi, sviluppa in lui il principio che un comportamento sia morale quando sia "ragionevole", cioè quando trovi fondamento nell'ordine naturale delle cose.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questa scena e riassumila in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi in maniera puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ogni risposta):
 - a. Chi è Tartufo e che cosa intende fare?
 - b. Chi sono gli altri personaggi della scena e quali sono le loro caratteristiche?
 - c. In che cosa consiste il messaggio di Molière? Dove si può cogliere maggiormente?

Trattazione sintetica di argomenti

3. Dopo aver riletto questa scena, tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
L'intento formativo del Tartufo.